



Fiona May, qualifica al primo salto 7,04 è la migliore prestazione stagionale dell'azzurra

DALL'INVIATO

SIVIGLIA Prendi la finale e scappa: un salto, la miglior prestazione stagionale personale, un bel 7,04, superati in bellezza i 6,80 delle qualificazioni, e vai Fiona, vai verso un lunedì di speranza. Alla faccia di Marion Jones, che piena di sé aveva detto: «Voglio sbrigliarmi, voglio la promozione con un solo salto». Ne ha fatti due, che non sono la fine del mondo, ma intanto le hanno lievemente rovinato il programma e per chi progetta grandi slam e record mondiali anche un soffio dà fastidio.

«Sono contentissima, ma non avevo dubbi. Mi sono preparata bene, ormai l'esperienza mi ha insegnato ad affrontare bene le gare al mattino, sono riuscita a concentrarmi nel modo giusto anche in una gara affollatissima, mica facile quando si è in trentacinque attorno alla pedana. Ho capito già durante la rincorsa che stavo andando bene, meglio così, il fatto di essermi qualificata al primo tentativo mi consente di riposare di più». Fiona salta ancora, salta con gli occhi, ti accorgi che non è una balla la storia che è caricata come mai, forse le angustie nel triplo hanno frustato l'orgoglio, le hanno dato la

scossa giusta.

Ma domani, lunedì della finale, è un altro giorno, e come diceva la canzone, si vedrà. La Jones ha esordito con un 6,63, poi, al secondo salto ha trovato la qualificazione, 6,81, un centimetro per agguantare la finale. Forse MJ vincerà, ma c'è una bella differenza tra il lungo di Fiona e quello della signora Slam. Fiona ha la falcata lunga, rincorsa da 16 passi, una cosa bella a vedersi, stile da manuale. MJ mangia la pista, accende al massimo un motore che ieri, nelle batterie dei 100, ha fatto fermare il cronometro a 10"76, ma non c'è grazia, non c'è bellezza.



Fiona cerca il salto della vita, quello che insegue da dieci anni: «Vento giusto, pedana perfetta e chiusura da manuale». Un salto per la vita, ovvero per l'oro, ormai Fiona ha 30 anni, non c'è tempo da

perdere, poi tornerà ad esplorare il triplo, tosta e testarda com'è non ha rinunciato. Ha solo rinviato. In finale non avrà solo la Jones da tenere d'occhio. La spagnola Montalvo - cubana d'origine - è un osso

duro, poi attenzione anche alla russa Galkina, che ieri è andata meglio della Jones.

Un'ora sola allo stadio per saltare e raccontarsi, poi il ritorno in albergo, con il marito-allenatore Gianni Iapichino che non la molla un attimo. «Il salto di oggi (ieri, ndr) si commenta da solo. Fiona sta bene, abbiamo curato anche i minimi particolari», ha detto il suo coach. Un pomeriggio di riposo, ad ascoltare musica, seguire le altre gare in tv e rilassarsi. Oggi farà un allenamento, roba leggera, il motore è pronto e non bisogna consumare benzina preziosa. La finale l'attende: «È una gara sempre strana e sempre imprevedibile, la gente s'innamora dei grandi nomi, ma in pedana ci sono le migliori del mondo e tutti possono sperare di vincere. Basta un salto, quello giusto». Quello che Fiona sta cercando da dieci anni.

S.B.

Domenica di «pallottole» impazzite Oggi le finali dei cento metri: alle 21 c'è la Jones, alle 21,15 Greene

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

SIVIGLIA Fenomeni o pallottole dopate? Ai laboratori la risposta: finché la chimica avrà due metri di vantaggio sullo sport pulito, non sarà facile prendere per buoni record, medaglie e grandi slam. Avremo sempre il peggiore dei retrogusti, sapore di doping, una schifezza. Intanto, becchiamoci oggi le due finali dei 100 metri, le donne alle 21 e gli uomini alle 21,15, due vincitori annunciati, due bolidi della pista: Marion Jones e Maurice Greene. Le finali più brevi, un soffio d'aria, un battito di ciglia: e sul tartan, falcate umane che divorano dieci metri al secondo, neppure il tempo di partire che sei arrivato, ci incuriosiva sapere che cosa passasse per la testa di un essere umano lanciato a quelle velocità e Stefano Tilli ci ha risposto «penso solo a muovermi nel modo giusto, ma già dopo cinquantametri ti accorgi se è una gara buona da buttare».

Maurice Greene è il primatista del mondo da due mesi e spiccioli: 9"79 ad Atene il 16 giugno ad Atene, sulla stessa pista dove, nel 1997, aveva vinto il suo primo titolo mondiale. Una volata nel tempo: quel 9"79 ha migliorato di cinque centesimi il record ottenuto da Donovan Bailey alle Olimpiadi di Atlanta il 27 luglio 1996. Solo un uomo corse un giorno i 100 metri in 9"79, ma era il signor Ben Johnson, quello cresciuto a pane e doping. Greene ha 25 anni, è nato a Kansas City e tre anni fa era un mister. Nessuno. Il suo motore arrancava dietro ad altri sprinter, sembrava un vecchio macchinino. Giorni duri, quelli, giorni di dubbi: pensava di aver forse sbagliato a lasciare il football - consigliato dal fratello Ernest jr - per inseguire il sogno dei 100 metri. Fece le valigie,



chiese un passaggio in auto a Ernest senior, il padre, guardia giurata, e sbarcò a Los Angeles. Si presentò da John Smith, guru

Marion Jones 10"76 per lei ieri nei quarti

moderno della velocità mondiale, grande padre del gruppo Hsi (Handling Sprint with Intelligence, fai lo sprint con intelligenza) e gli disse, «coach, spiegami come si conquista il record del mondo nei 100». Il «boy» ha appreso la lezione e ora corre per la storia: cerca il bis mondiale, riuscito solo a Carl Lewis.

Greene non ha la classe di Lewis, la rabbia truffaldina di Ben Johnson e neppure l'antipatia di Linford Christie. È un figlio dell'America, uno che l'estate lavorava per mettere qualche spicciolo nel salvadanaio, uno che arrancava al college e faceva sport, dove aveva intravisto il passaggio a Ovest, il corridoio per diventare ricco e famoso. Fu il fratello Ernest jr a indicargli la retta via: l'atletica. L'alta velocità (la sera del record la lancetta è arrivata a km. 36,772) non lo ha fatto ancora uscire di strada: alla vigilia del Golden Gala del 7 luglio a Roma - dove vinse facendo la linguaccia - lo incontrammo a via Veneto, sembrava un turista americano in vacanza, ci chiese «hello giornalista italiano, dov'è il Planet Hollywood?», vagli a spiegare che l'ultima trattoria italiana sarà sempre meglio di un ristorante americano e poi, perché rovinargli la serata? Vai e corri, mister Greene, e speriamo che le tue cosce extralarge siano solo figlie del sudore e della fatica.

Certo, ci vuole un motore particolare, un po' come la Ferrari che possiede, per vincere e progredire nei 100 metri. Dal 9"95 di Jim Hines alle Olimpiadi di Città del Messico (14 ottobre 1968) a oggi, c'è stato un miglioramento di sedici centesimi. Ci vollero 15 anni (3 luglio 1983 a Colorado Springs) per abbattere il record di Hines, ci pensò Calvin Smith. Oggi Greene, che ieri nei quarti ha corso in 9"91, penserà a questo e ad altro, a dar retta ai tempi



l'unico avversario è il canadese Surin (ieri 9"95). Un quarto d'ora prima della pallottola-Greene, si sarà esibita

Per Maurice Greene un 9"91 Oggi è il favorito

Marion Jones, anche lei svezata da un altro sport, come se per diventare sprinter sia necessario partire da strade diverse. Giocava a basket, era bravina, ma una corsa non è un canestro, è aria pura, è le gambe che ti portano lontano. Il suo obiettivo «svigliano» è cosa nota, quattro ori tra 100, 200, lungo e una staffetta a scelta ancora da scegliere tra 4x100 e 4x400. Ha 24 anni, studia da giornalista e nei 100 non perde da due anni: l'ultima a mostrarle la schiena fu Merlene Ottey il 6 settembre 1997, a Tokyo. Da allora, 47 vittorie consecutive, 22 nel 1999 e un avvicinamento costante al 10"49 ottenuto da Florence Griffith-Joyner a Indianapolis il 16 luglio 1988. MJ ha un personale di 10"65, inchiodato a Johannesburg il 12 settembre 1998, ma era in altura. Al livello del mare, ha navigato più volte sui 10"71 (due volte) e sui 10"72 (tre), nel 1999 il suo miglior tempo è di ieri: 10"76 nella quarta batteria dei quarti di finale. Non sa dove la porteranno le gambe, non sarà facile sbriciolare un giorno il primato sospeso della Griffith, ma è l'unica, oggi, che può riuscirci. Tra le rivali, attenti alla francese Arron, una che due giorni fa ha pontificato sul doping, la sua miglior prestazione stagionale è di 10"97 (Parigi, 19 giugno), ma che nei quarti di ieri pomeriggio ha corso in 11"00. Meglio della francese hanno fatto la Miller (nel primo quarto) e la greca Thanou (secondo), entrambe prime con 10"86.

La Arron, comunque, è l'esatto contrario della Jones: l'americana massacrò la pista, l'estroversa francese (capelli biondo-ossigeno) la sfiora appena. «Mi alleno da due anni per vincere quattro medaglie», il proclama di MJ: buona fortuna, ma non ci prendere in giro: corri e salta con il motore pulito.

TACCUINO

GLI ITALIANI IN GARA

■ Quattro, forse sei, gli azzurri in gara oggi. Quelli certi sono Diego Fortuna, impegnato nelle qualificazioni del lancio del disco, Monika Niederstätter e Virna De Angeli, all'esame del primo turno dei 400 ostacoli e 400 piani, e Nicola Vizzoni, finalista nel lancio del martello. Oltre a questi potrebbero esserci Giuseppe D'Urso e Patrizia Spuri che questa sera saranno impegnate nel primo turno dei 1500 e degli 800 e domani potrebbero passare alle semifinali.

LE MEDAGLIE DI OGGI

■ Sono quattro: si disputa la finale dei 100 metri uomini e donne. Finale anche per il lancio del martello uomini, e gli 800, ultima gara dell'epitathlon.

COSÌ IN TV

■ Tre collegamenti sulla Rai: su Raitre tutta la mattinata (dalle 9,40 alle 12). Dalle 18, invece, si passa su Raidue (fino alle 20). Infine si torna su Raitre, dalle 20 alle 22,30.

MANIFESTAZIONE ETA

■ Dieci persone sono state arrestate l'altra notte a Siviglia in relazione alla dimostrazione dei separatisti baschi che ha disturbato la cerimonia di apertura del Campionato del Mondo di Atletica. Con cartelli e manifesti i dimostranti hanno chiesto la liberazione dei 508 simpatizzanti dell'Eta detenuti. L'Eta ha proclamato una tregua della lotta armata. Ma in cambio chiede che il governo di Madrid liberi o almeno avvii alle famiglie nei Paesi baschi quelli che chiamano i loro «prigionieri politici». Due dimostranti, travestiti da «giralidinas», la mascotte dei campionati, sono riusciti a conquistare il palco centrale esibendo la scritta «Repatriation bask prisoners».

Dalla marcia soltanto un'illusione Gandellini finisce quinto. Martello: eliminato Paoluzzi

DALL'INVIATO

SIVIGLIA Questione di una marcia in meno proprio quando era decisivo averne una in più. Il Grande Rimpianto della giornata italiana ha un nome, Alessandro Gandellini, che a cinque chilometri dal traguardo della 20 km era primo. Ha cercato l'allungo, non lo ha trovato e in quel gesto ha perso anche quattro posizioni finendo 5°. Oro il russo Markov, argento l'ecuadoriano Pérez, bronzo il messicano Garcia. Peccato, Gandellini, ma il ragazzo si farà: ha 26 anni e il tempo gli è amico. «Ad un certo punto avevo sentito una medaglia appesa al collo, ho provato persino ad allungare, ma le gambe non hanno risposto». È onesto, non dà la colpa al caldo, che pure non scherzava: 38 gradi, roba da marciare con il condizionatore d'aria come ombrello. «Mi sono

mancate le ore di allenamento saltate nell'ultimo mese e mezzo. Il problema muscolare di Saluzzo mi ha presentato il conto, però essere quinti a un mondiale è sempre una buona cosa, un'esperienza utile per Sydney». Il suo allenatore, Antonio La Torre, è soddisfatto: «Vedrete, Alessandro marcerà lontano». La buona prova di Gandellini non è sufficiente a mascherare la delusione per gli altri risultati: 8° Didoni (oro a Göteborg 1995), 10° De Benedictis.

Una buona notizia in un panorama di delusioni maschili: Nicola Vizzoni è nella finale del martello, 75,81 la misura del suo lancio. La speranza azzurra, Loris Paoluzzi, è fuori: due «martellate» mediocri (72,75 e 74,26, poca roba per lui che vantava la quinta prestazione stagionale), poi il nullo. Paoluzzi si è arrabbiato: «Era tutto regolare, ha sbagliato il giudice. L'ho invitato a rivedere il lancio in tv, ma lui

ha risposto che conta il giudizio dei suoi occhi». Eliminato anche Dal Soglio nel peso: sedicesimo lancio, 19,48, un mondiale da dimenticare. In finale oro all'americano Hunter (21,79), argento al tedesco Buder (21,42), bronzo per l'ucraino Bagach (21,26).

Escono di scena i grandi vecchi dell'atletica italiana. Stefano Tilli si è fermato ai quarti dei 100 metri: l'obiettivo era la semifinale. Oggi festeggerà 37 anni e rifletterà sul futuro, ieri ha vissuto una giornata tutta in salita. Prima il quarto posto in batteria e il ripescaggio, poi l'annuncio che avrebbe saltato i quarti per i soliti problemi al tendine d'Achille, poi ancora la decisione di tornare in pista al pomeriggio e, infine, un quinto posto inutile. Giuseppe D'Urso è arrivato ultimo nella sua batteria dei 1.500. Forse, il raddoppio da 800 a 1.500 è stato un errore.

S.B.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21-8-1999
CONCORSO N° 67

BARI	63	30	42	67	2
CAGLIARI	70	16	53	47	30
FIRENZE	32	14	31	35	63
GENOVA	6	79	88	40	84
MILANO	69	13	51	22	77
NAPOLI	67	86	54	81	77
PALERMO	37	41	16	49	40
ROMA	1	35	63	49	3
TORINO	66	10	75	4	7
VENEZIA	90	75	49	77	61

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

1 32 37 63 67 69 90

MONTEPREMI:

Nessun 6 Jackpot	L. 14.042.154.405
Ai 5+	L. 34.855.728.186
Vincino con punti 5	L. 5.021.101.900
Vincino con punti 4	L. 117.018.000
Vincino con punti 3	L. 614.100
	L. 20.000

OGGI
Ore 21.00 Per un nuovo Ulivo
Marco Barbieri Segretario Regionale PPI,
Gianluca Borghi Consigliere regionale e Coordinatore provinciale dei Verdi,
Albertina Soliani Coordinatrice provinciale dei Democratici,
Lino Zanichelli Segretario provinciale DS

Teatro Tenda ore 21.00
Nada Trio

Il lunedì la Festa è CHIUSA

Dopodomani
Martedì 24 agosto
Ore 21.00 Progettare la città sostenibile: la qualità della vita e una nuova mobilità negli spazi urbani.
Marco Corradini Responsabile DS Ambiente e territorio RE,
Franco Ferretti Segretario CGIL RE,
Dario Manuetti Presidente Associazione "Una città sostenibile",
Ugo Mazza Responsabile nazionale DS Mobilità sostenibile,
Sergio Porta Caire-Urbanistica RE

festa Reggione
Nazionale Ambiente
19 agosto 12 settembre
Festa de l'Unità di Reggio Emilia
Zona Aeroporto

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95
www.reggioe.democratici.dsinistra.it

